

Sestio, e cercando di sottrarsi alle turbazioni domestiche suscitate da Gracco (1), si accinse ad una facile conquista, la quale gli porse il mezzo di farsi un nome senza pericolo e senza molto consultar la giustizia: attaccò i Balcari popoli sin allora quasi selvaggi, e che non avevano figurato nelle guerre se non come ausiliarii dei Cartaginesi (2).

I Balcari abitavano due isole in vicinanza della Spagna tarragonese. L'una avea un perimetro di 120000 passi (177312 metri, ossia a un dipresso quaranta leghe geografiche francesi), e la più piccola, discosta dal continente non racchiudeva nel suo giro che tutto al più 50000 passi (3), cioè 73880 metri, ovvero da 16 a 17 leghe geografiche.

Quest'isole veniano dai Greci chiamate *Gumnesie* dalla voce *Gumnos* che significa nudo, perchè i loro abitanti erano quasi che ignudi durante la state (4). Sono quelle che appellansi oggigiorno Maiorca e Minorca. E ben naturale che popoli i quali allora vivevano con tutta la semplicità della rozza natura (5) non nudrissero certamente l'ambizione di far guerra ai Romani. Gli antri ovvero sotterranei scavati colle proprie mani formavano le loro abitazioni, coprendosi nei gran freddi del verno colle pelli delle pecore. Fertile era il territorio, ed offriva di che soddisfare ai bisogni della vita, ad eccezione soltanto del vino di cui però erano ghiottissimi. Quelli i quali dopo aver servito nelle armate cartaginesi se ne ritornavano a casa, spendevano nell'approvvigionarsi di quel liquore tutto il denaro che era loro riuscito di mettere in serbo, essendo ad essi vietato di entrar con questo metallo nel paese natale. Una legge cui facevano risalire ai tempi più remoti, ne interdiceva loro l'uso in ambe le isole (6). Essi pretendevano discendere dai

(1) Catrou e Rouillé t. 15 p. 481.

(2) Diodoro di Sicilia lib. 5 e Strab. l. 3 citati da Rollin t. 9 p. 125.

(3) Catrou e Rouillé t. 15 p. 491.

(4) Diodoro di Sicilia V, 17 t. 3 p. 284 nell'edizione dei Deux Ponts.

(5) Rollin t. 9 p. 122.

(6) *Idem* p. 123.